As well as texts by Deledda and Ada Negri, the collection includes stories by contemporaries, Clarice Tartufari, Gianna Manzini, Amalia Guglielminetti and Carola Prosperi, all of whom, it is to be remembered, are writing in an era when, by Mussolini's own proclamation "women do not count" (6). Potentially and practically, however, the newly devised "terza pagina" would serve to substantially increase, less by way of its historical and cultural pretensions than by virtue of its entertainment value, male as well as female readership of Italy's leading newspapers: *Il Giornale d'Italia* in Rome, *Il Corriere della Sera* in Milan and *La Stampa* in Turin. It was a market to be wooed and the novel subject matter of women's lives attracted an avid, popular and a generally deprived readership.

Portrayed are non-conventional and often captivating females. Memorable indeed, for instance, is Negri's red-headed scamp in "The Captain," who succeeds in undermining in childhood the traditional commanding notions of female passivity and delicacy but who, by puberty, is broken and bridled as is proper for her gender. Time and again the stories reflect the intrinsic contradictions of acceptable female behaviour. Ideals of beauty, marriage and service to husband and family are weighed against basic intelligence, desire, and meaningful self-expression. In Guglielminetti's "Sensitivity" for example, the Ariadne myth is revisited and a modern Arianna rejects suitors who are incapable of valuing her for other than her external appearance. Again in Manzini's "The Pomegranate" the common syllabus of family relationships is recast in a less structured interconnection of mutual regard and unbiased coexistence.

The contribution of this however diminutive volume by Robin Pickering-Iazzi is of substantial importance not solely to the realm of feminist studies but to the field of Italian literary criticism. It is an important step in the reclaiming of marginalized Italian women writers, and, for contemporary women writers, another segment of their literary heritage by which to counterbalance the historical lack of recognition of the female imagination.

VILMA RICCI

University of Toronto

Silvia Betocchi, ed. *Giuseppe Prezzolini: The American Years 1929-1962*. Symposium March 3, 1993, Casa Italiana, Columbia U. New York: S. F. Vanni. Firenze: Gabinetto G. P. Vieusseux, 1994. Pp. 115.

Il volume inaugura la nuova collana promossa da due benemerite case editrici: la Vanni di New York e il Gabinetto Vieusseux di Firenze. Era particolarmente appropriato che gli atti della giornata di studi, tenutasi alla Casa Italiana della Columbia University su un letterato fra i più rappresentativi della cultura italiana del Novecento, fossero pubblicati in collaborazione dalle case editrici delle due città: Firenze e New York, nelle quali Prezzolini più a lungo lasciò la sua orma di critico e di maestro.

Degli otto studi che compongono la raccolta, solo "Prezzolini as a Bibliographer and as a Friend" di Paul Oskar Kristeller risale al 1983 ed è la commemorazione, fatta alla stessa Casa Italiana, per l'anniversario della morte di Prezzolini. Kristeller, in termini precisi ne rievoca l'operato, volto a favore della raccolta di collezioni di letteratura e di storia italiana per le biblioteche della Columbia University, stabilendo uno dei primati in questo campo fuori d'Italia. Menzionato pure è il *Repertorio Bibliografico della storia e*

della critica della letteratura italiana dal 1902 al 1942, preparato sotto la direzione di Prezzolini pubblicato in tre volumi. Un profilo critico di Prezzolini quale "straordinario organizzatore di cultura, giornalista di prim'ordine e intellettuale dotato di un fiuto quasi miracoloso per i fatti della cultura" (63) viene trattato da Emilio Gentile e Giorgio Luti nei rispettivi saggi. Emma Giammattei, sotto la cui cura era stato pubblicato il carteggio Croce-Prezzolini nel 1990, presso le Edizioni di Storia e di Letteratura, mette qui in risalto lo scambio delle 54 lettere del periodo americano prezzoliniano, fra i due insigni autori. Di particolare interesse risulta il contenuto di queste in quanto servono da epilogo biografico a un carteggio che copre quasi mezzo secolo (dal 1904 al 1946) e che, a detta della Giammattei, "non testimonia una storia, ma propriamente *la costituisce*" (28).

Di natura più personale sono le reminiscenze di Luciano Rebay, Maristella de Panizza Lorch e soprattutto dell'allieva Margherita Marchione, già autrice di diverse pubblicazioni sul venerato maestro che seguì fino alla fine nel tranquillo rifugio svizzero di Lugano.

Molto più significativo per inquadrare Prezzolini come uomo e come studioso negli anni del periodo americano è il saggio di Olga Ragusa. Il titolo "Quando gli archivi parlano . . ." è tolto da una lettera di Prezzolini stesso al professor Peter Riccio della Columbia University, in data 27 febbraio 1956, e nella quale Prezzolini fa accenno alla necessità di consultare gli archivi per il progetto *Directory of Americans of Italian Origin to be called Italian Registrar*. "Quando gli archivi parlano . . ." si avvale di una copiosa documentazione che mette in rilievo "l'attività universitaria . . . non indifferente" (40) di Prezzolini che prestò la sua opera di professore alla Columbia University, oltre a quello di fondatore della Casa Italiana, e di direttore della stessa fin dai suoi primordi. Le difficoltà affrontate, spesso con stoicismo negli anni quaranta, quale rappresentante culturale di un paese nemico, sono dalla Ragusa esaminate con acuta percezione. Passando in rassegna alcune delle diatribe intercorse sui rapporti fra il fascismo e Prezzolini, diatribe che lo costrinsero a scendere in campo per difendersi anche polemicamente, la Ragusa le relega, con la serenità del giudizio "a posteriori", a un "contrastato e sofferto periodo" (46), limitato nella vita centenaria di Prezzolini.

Nella sua totalità, il volume si legge con piacere e contribuisce di gran lunga a farci conoscere "un uomo difficile e contraddittorio che impegnò tutto se stesso in una scommessa che si radicava nella propria insindacabile libertà", come dice Paolo Bagnoli nella prefazione (7).

MADDALENA KUTTUNEN

University of Toronto

Santo L. Aricò, ed. *Contemporary Women Writers in Italy: A Modern Renaissance*. Amherst: The U of Massachusetts P, 1990. Pp. viii, 238.

In the past six years Italian women writers have received attention in North America in the form of translations, anthologies, and special issues in prestigious journals, and the present collection of critical essays marks a significant contribution to the field. In the Introduction the Editor reviews the critical works to date on Italian literature by women. His observations and conclusions come as no surprise to anyone familiar with the dearth of critical studies on the subject. Aricò observes that, while the writings of Deledda,